

PRESIDENTE USCENTE

Il Presidente del terzo Ordine più grande d'Italia traccia un bilancio introspettivo sulla sua esperienza, descrivendo luci e ombre di una consiliatura ordinistica.

di Donatella Loni
Presidente Omv di Roma

In genere viene chiesto di scrivere un articolo per la nostra rivista, sull'attività svolta dal proprio ordine, a colleghi che sono attualmente impegnati o intendano impegnarsi come rappresentanti futuri in questa istituzione.

Quando uscirà questo pezzo sarò già *past President*, ma ho accettato ugualmente l'invito, perché credo che alcune riflessioni sulla mia esperienza possano essere utili a coloro che nel futuro intendano mettersi a disposizione della categoria, coprendo un ruolo complesso ed impegnativo, ma sicuramente fondamentale, in un'epoca di così grande incertezza e distacco verso le istituzioni.

Perché questo distacco? Le ragioni possono essere molte, a cominciare dalla scarsa formazione che viene fornita a livello scolastico e universitario sullo Stato, sulla macchina amministrativa, sul suo funzionamento e sulla sua complessità. Senza dimenticare che le istituzioni giornalmente offrono uno spettacolo non privo di zone d'ombra, suscitando motivate critiche da parte dei cittadini e minando alla base la propria credibilità.

Al tempo stesso dobbiamo riconoscere che gli strumenti e le procedure attualmente a disposizione dell'Ordine non sono più efficaci, così come in passato.

Il titolo della mia relazione alla

mia ultima assemblea è stato «Passare dall'io al Noi»: volevo spronare tutti, compresa me stessa, ad un approccio ai temi della categoria che non deve essere più individuale ed esclusivo, ma anche inclusivo. Sembra un concetto ovvio, ma vi assicuro che non lo è perché esiste di fatto un vero e proprio scollamento tra i colleghi iscritti e l'istituzione che ho rappresentato come Presidente.

Da alcuni anni, in modo sempre più forte e percepibile, stiamo vivendo una fase di crisi economica e morale che mette in pericolo le certezze acquisite da molte categorie professionali; categorie più «pesanti» della nostra vivono situazioni di difficoltà simili a quelle che interessano i medici veterinari.

La tentazione di chiudersi nella difesa del proprio particolare interesse è comprensibile, ma ciò non to-

glie che sia inutile, prima ancora che sbagliata. Certamente molti colleghi hanno sentito o pronunciato quanto mi sono sentita ripetere io in questi 12 anni di Consiglio dell'Ordine di Roma e dopo tre mandati come Presidente: cosa fa l'ordine per me? La mia risposta, da sempre, si trasforma in una domanda: cosa hai fatto tu per l'Ordine? Nessun Ordine professionale può risolvere la crisi attuale o i problemi dei singoli, dalla flessione del lavoro dei medici veterinari dopo anni di una professione profittevole alla situazione ancor più problematica che investe i neo laureati. L'Ordine fa molto. Gli Ordini non sono un sindacato o un'associazione di categoria, ma sono nati per garantire alla nostra clientela (nel settore privato o nel sistema sanitario pubblico) la qualità della prestazione dei suoi iscritti, liberi intellettualmente da interessi commerciali, a garanzia della salute degli animali e dei cittadini.

L'Ordine di Roma per la sua consistenza (oltre 1500 iscritti) e per la sua posizione strategica nella capitale, dove sono presenti le più importanti istituzioni, gli organismi politici, gli enti e le associazioni, è caratterizzato da un'attività molto complessa e significativa. Tutto questo comporta un grosso impegno da parte del Consiglio, sia nello svolgere i suoi compiti ordinari che quelli di rappresentanza.





Serve riflettere sulla nostra legge istitutiva e sul regolamento attuativo che sono notoriamente ed ampiamente desueti e sviluppare nuovi strumenti per rendere più efficace e attuale la gestione dell'ordine che, anche se basata sull'impegno volontario e non retribuito, costituisce di fatto un vero lavoro e occupa molto del nostro tempo, sottratto alla professione e alla nostra vita privata.

La funzione principale dell'ordine, oltre alla tenuta dell'albo, è quella della valutazione deontologica degli esposti pervenuti nei confronti dell'operato degli iscritti; nel solo ultimo triennio sono stati valutati oltre 54 esposti, condizionati da leggi non sempre attuali e da una procedura onerosa, imbalsamata da una regolamentazione complessa e subordinata alla giustizia ordinaria, che rende paradossalmente più snelli ed efficaci i provvedimenti disciplinari verso situazioni meno gravi. Un passo avanti è stata la possibilità di ren-

dere pubblici i giudizi deontologici, un ulteriore passo avanti sarebbe una riforma che permetta una più fruttuosa collaborazione tra le procure e gli Ordini, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze.

Un altro importante impegno è stato assicurare opportunità di formazione gratuita rivolta a tutti i settori, cercando di fornire nuovi strumenti di lavoro, puntando sulla qualità e l'etica, sfruttando la sinergia con l'Istituto Zooprofilattico di Lazio e Toscana.

Il Coordinamento degli ordini del Lazio, ha fornito uno strumento regionale, che ci ha impegnati su tavoli tecnici e politici con l'assessorato alla sanità sull'igiene urbana, implementazione dell'anagrafe canina, lotta al randagismo, corretta gestione sanitaria della leishmania; ricordo infine i due progetti sperimentali sul veterinario aziendale nel sistema di epidemiosorveglianza del settore ovi-caprino, bovino e

bufalino. La creazione di un rapporto con l'assessorato dell'agricoltura ha permesso il coinvolgimento degli ordini al tavolo di partenariato sul nuovo Piano di sviluppo rurale 2015-2020.

Non nascondo le difficoltà nel dialogo con la parte politica, molto attenta ad accogliere consensi e meno attenta ad acquisire contributi tecnici, tenendo conto delle reali esigenze territoriali.

Abbiamo puntato molto sulla comunicazione attraverso il sito istituzionale, la pubblicazione dell'albo on-line, l'invio delle notizie tramite mail e la creazione di un forum di discussione sui social network. Abbiamo anche cercato di migliorare la nostra presenza sui mass media, partecipando a numerose trasmissioni e dotando l'ordine di un ufficio stampa, come nella manifestazione «Amici miei cani, gatti... ed altri di famiglia», che si è tenuta all'auditorium della musica di Roma. La campagna «VACCI PIANO» è stata rivolta ai bambini, sulla prevenzione dei rischi da morso del cane. La campagna a favore dell'iscrizione degli animali d'affezione all'anagrafe canina grazie al coinvolgimento diretto dei veterinari liberi professionisti ha visto un'impennata di registrazioni in anagrafe.

La gestione ordinaria di un ordine richiede grande impegno e risorse. Mi domando come possano sopravvivere i piccoli Ordini rispetto a questa mole di lavoro amministrativo. Ritengo che una riforma che accorpi le sedi ordinistiche a livello regionale, possa rafforzare le dotazioni dell'ufficio puramente amministrative e snellire gli oneri che attualmente devono essere svolti dai consiglieri e dai revisori.

Ora questi compiti toccano al nuovo consiglio direttivo. L'augurio che faccio a tutti noi è di essere capaci di uscire dal legittimo individualismo per dare una mano a chi prenderà il timone della nostra nave. Buon lavoro. ■